

Nessuna certezza dopo l'incontro di coalizione. Rc e Socialisti: la conta se la facciamo da soli. Tormano in pista Pardini e Di Girolamo

# Elezioni, il Pd spalle al muro

## *Gli alleati: o si candida Micheli o alle primarie-faida non ci stiamo*

**Nel fine settimana però l'ex ministro dovrebbe ufficializzare la sua indisponibilità**

**MICHELI PRONTO  
A DIRE NO  
A PALAZZO SPADA**

VINCENZO CARDUCCI

TERNI - "O Micheli o alle primarie-faida non ci stiamo". Gli alleati del centrosinistra mettono il Partito democratico con le spalle al muro dopo l'incontro di coalizione che si è consumato martedì sera in via Mazzini. Un faccia a faccia da cui è scaturita l'attivazione - a partire dalla prossima settimana - del tavolo sul programma e sulle regole delle primarie di coalizione, ma non si sono sciolti i nodi sulle candidature che mettono a serio ri-

schio lo svolgimento delle primarie stesse. Perché scenari e percorsi, lo hanno ribadito tutti da Rifondazione ai Socialisti passando per Pdc e la new entry Italia dei valori, cambiano se c'è o meno in campo per il Pd (sempre più probabile la seconda opzione) la candidatura a sindaco di Enrico Micheli. Insomma, se ci fosse in corsa l'ex ministro l'appoggio degli alleati sarebbe pressoché unanime e le primarie potrebbero essere anche superflue con un vero e serio accordo sul programma, in alternativa rifondatori, comunisti, socialisti e dipietristi non intendono farsi schiacciare da eventuali primarie con più candidati del Pd che, viste le condizioni e il clima interno, assumerebbero i contorni di una faida.

A sottolineare il concetto le parole del segretario provinciale di Rifondazione, Alberto Sabatini, e di quello dei Socialisti, Vittorio Piacenti. "Il Pd deve fare chiarezza - dice - non è indifferente sapere cosa c'è sul piatto e se alle primarie ci fossero più candidati del Pd le valutazioni potrebbero essere diffe-

renti". "Se le primarie devono essere una conta interna al Pd se le facciamo da soli", ribadisce Piacenti.

In questa ottica gli orizzonti che si aprono lasciano aperte le ipotesi più disparate. Anche quella che al primo turno gli alleati del centrosinistra possano presentarsi autonomamente salvo poi cercare accordi al ballottaggio (che sarebbe quasi inevitabile) o che gli alleati stessi si mettano insieme e sempre al primo turno presentino un candidato alternativo a quello del Pd. In questa chiave si torna a fare il nome del cardiocirurgo bresciano dell'ospedale di Terni, Alessandro Pardini. Ma sarebbe soltanto l'*extrema ratio* perché si proverà fino alla fine a cercare di convincere Micheli o trovare un candidato che metta tutti d'accordo che - c'è chi non demorde - potrebbe essere il redivivo Leopoldo Di Girolamo. Detto questo Micheli, dopo aver più volte ribadito ufficiosamente la sua indisponibilità, potrebbe comunicarlo - salvo sorprese che nel Pd sono la norma - ufficialmente

e pubblicamente nel fine settimana con una sorta di lettera aperta. Alla questione non potrà sottrarsi il dibattito della segreteria provinciale di domani sera e soprattutto quello del coordinamento provinciale del Pd posticipato da venerdì a sabato mattina durante in molti sono pronti a chiedere il "conto" della situazione ai vertici del partito. Serafico il coordinatore del Pd, Di Girolamo. "La prossima settimana metteremo in piedi il tavolo programmatico e valuteremo convergenze e divergenze mentre un altro gruppo lavorerà sulle regole delle primarie. Discuteremo di candidature quando ci sarà l'accordo politico con le altre forze del centrosinistra". Un centrosinistra che si fermerà all'Idv, ne è convinto Sabatini. "La riunione dell'altra sera - afferma - è servita a dire che la coalizione è questa e non ci sono le condizioni per un allargamento all'Udc. Noi da soli al primo turno? Può succedere di tutto, ma in questa fase credo che il centrosinistra dovrebbe giocare d'attacco e non sulla difensiva".